

L'appello. I vertici dell'associazione chiedono un confronto per pianificare la ripartenza

Allarme Cna: «La ripresa si allontana»

Il Pil 2021 non andrà oltre il +1%. L'Isola rischia di non uscire dalla crisi

L'uscita dalla crisi per la Sardegna potrebbe essere meno rapida del previsto. L'Isola sta rischiando non solo di non riuscire a eguagliare i segnali positivi per avviare la ripresa nel corso di quest'anno, ma anche di registrare, nel biennio 2020-21, uno dei risultati peggiori tra le regioni italiane. Questo, almeno, ciò che emerge da uno studio della Cna Sardegna che misura l'impatto economico della crisi sulle diverse componenti del Pil regionale. I vertici dell'associazione di categoria lanciano un appello alla Regione, sollecitandola ad aprire il confronto con le forze sociali, alla luce delle opportunità che potrebbero scaturire dall'avvio della nuova programmazione comunitaria e della gestione del Recovery Plan. Un'occasione che, sempre secondo la Cna, deve rappresentare l'avvio di un processo riformatore a cui affidare la mitigazione dei deficit strutturali di cui

soffre l'economia isolana.

Futuro incerto

L'economia sarda, per tutto lo scorso anno, ha dovuto fare i conti con gli effetti distorsivi connessi all'emergenza sanitaria per il Coronavirus e, secondo la Cna, ora si prepara ad affrontare una fase di ripartenza estremamente complessa e incerta in cui incidono sicuramente le vulnerabilità strutturali della Sardegna. Quest'anno la ripresa economica rischia di non riuscire a sfiorare un +2%, a fronte di una previsione nazionale pari al +3,2%. Se, invece, si prende in considerazione il biennio 2020-2021, l'economia dell'Isola potrebbe far emergere uno dei valori peggiori a livello nazionale: -8,9% il Pil previsto per il 2021 rispetto a quello di due anni fa.

In allerta

Fiorisio Piras e Francesco Porru, rispettivamente presidente e segretario re-



«»»»
TAVOLINI
Un artigiano
al lavoro

gionali della Cna, spiegano che «nonostante un trimestre estivo in grado di dare un po' di respiro a molte attività economiche regionali, messe in ginocchio dal lockdown di marzo-aprile, anche escludendo nuovi lockdown generalizzati e il verificarsi di una nuova on-

data epidemica, la nostra regione corre seriamente il rischio di mancare clamorosamente l'appuntamento con la ripresa economica». In quest'ottica resta fondamentale attivare il confronto con le forze sociali.

Eleonora D'Alagni

Report. Effetto Covid

Bankitalia sui redditi: «I più bassi da 20 anni»

Pandemia e lockdown hanno travolto famiglie e imprese italiane. Nel famigerato primo semestre 2020, durante il quale è esplosa anche da noi la coronavirus, i redditi privati non finanziari hanno infatti registrato la contrazione più forte degli ultimi 20 anni, mentre il valore aggiunto delle imprese è diminuito del 15%, quasi il doppio rispetto a quanto accaduto durante la crisi del 2009.

Nel primo semestre 2020 i redditi privati non finanziari hanno registrato, secondo Bankitalia, la contrazione più forte degli ultimi 20 anni, «solo in parte contrastata dalle misure di sostegno».

I redditi primari pro capite a valori correnti delle famiglie si sono infatti ridotti dell'8,8% rispetto al primo semestre del 2019, segnando «una contrazione decisamente più ampia» di quelle registrate nelle fasi più acute della crisi finanziaria (-5,2%) e di quella dei debiti sovrani (-3,4%).

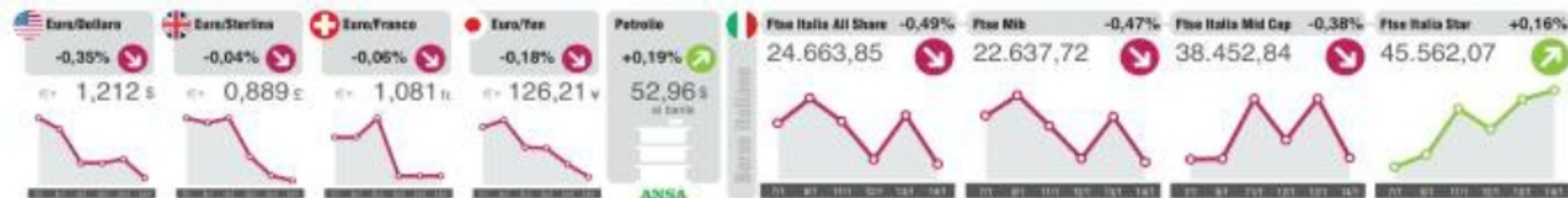
I
NUMERI

8,8

per cento
il calo del
reddito privo-
to non finan-
ziario regis-
trato nel 2020

15

per cento
il calo del
valore ag-
giunto delle
imprese regis-
trato nel
2020



Cna: non perdiamo il treno della ripresa

La Sardegna deve sfruttare le chance della nuova programmazione Ue e del Recovery Plan, ma le criticità sono tante



L'economia sarda fortemente legata alla salute del turismo

► SASSARI

La Sardegna potrebbe non riuscire a sfruttare l'appuntamento con una ripresa economica, che dovrà esserci se andrà a buon fine l'operazione vaccini nella lotta alla pandemia e grazie alle chance di sviluppo che si apriranno a breve. È bene essere consapevoli delle difficoltà che si presenteranno e discuterne subito. A lanciare l'allarme sono Pierpaolo Piras e Francesco Porcu (direttore e segretario regionali di Cna): «L'eccezionale e irripetibile occasione – dicono – fornita dalla contemporaneità della partenza della nuova programmazione comunitaria e della gestione del Recovery Plan, devono segnare l'avvio di un serio processo riformatore a cui affidare la mitigazione dei deficit strutturali di cui soffre l'economia isolana. Ma rischiamo di mancare l'appuntamento».

I dirigenti di Cna spiegano che nel 2021 l'economia sarda,

» Piras e Porcu: è l'occasione per l'avvio di un processo di riforma che mitighi i nostri deficit strutturali

dopo aver retto meglio l'urto della pandemia «potrebbe pagare il dazio maggiore, in termini di una ripresa economica che si attende anemica e che potrebbe faticare ad arrivare al +1%, a fronte di una previsione nazionale pari al +3,2%. Nel biennio, potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori tra le regioni (-8,9% il Pil previsto per il 2021 rispetto al livello del 2019), precedendo soltanto Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige e Toscana. Occorre quindi che la Regione apra il confronto con le forze sociali».

Dal report di Cna emerge che il 2020 potrebbe essersi chiuso nell'isola con un risultato meno

» Nel 2020 calo del Pil inferiore a quello nazionale ma le previsioni per il 2021 e per il biennio non sono confortanti

negativo rispetto alla media nazionale (-8,6% del Pil contro una media del -10% rispetto al 2019). Nel turismo, tra gennaio e settembre 2020 sono crollati del 63% gli arrivi stranieri, il calo degli arrivi nazionali è stato solo del -2%. Tra giugno e ottobre quasi un'impresa sarda su cinque (19,1%) ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o non ha conseguito alcun fatturato; il 40% si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività. Tra giugno e novembre il 39% ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana); il 29% ha ridotto

il personale o ha rinviiato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative nel primo semestre 2021.

Per il 2021 Cna teme le criticità che rendono vulnerabile l'isola: «La struttura del mercato del lavoro regionale è caratterizzata da una quota elevata di precari (24%) e da alti livelli di disoccupazione giovanile (15% tra i 24-34 anni). La Sardegna è quarta per incidenza del turismo sull'occupazione e la terza per incidenza del turismo sul valore aggiunto. Il suo sistema bancario ha registrato nel 2020 la percentuale di crediti deteriorati più alta: c'è il forte rischio di una intensa restrizione del mercato del credito nonostante le aziende siano in forte crisi di liquidità. Critica anche la situazione dell'export: oltre l'80% è rappresentato da prodotti petroliferi raffinati e nel 2021 si attende un calo della domanda di prodotti agroalimentari. (a.palmas)

Ripresa economica: per la CNA la Sardegna rischia di mancare l'appuntamento

giovedì 14 gennaio 2021



La Sardegna rischia di mancare l'appuntamento con la ripresa del 2021 e di far registrare, nel biennio 2020-2021, uno dei risultati peggiori tra le regioni italiane. Archiviato un 2020 disastroso, l'economia sarda si prepara infatti ad affrontare una fase di ripartenza estremamente complessa e incerta in cui incideranno sicuramente le vulnerabilità strutturali della nostra regione (le forti difficoltà delle piccole e medie imprese, che rappresentano ancora una quota cospicua dell'economia isolana, un'economia poco diversificata, il peso del settore turistico-ricettivo, l'elevata quota di lavoratori precari e stagionali, la maggiore esposizione al rischio liquidità per le imprese, l'alto livello delle importazioni e la concentrazione dell'export nel settore petrolifero). Nel 2021 la ripresa economica potrebbe faticare ad arrivare al +1%, a fronte di una previsione nazionale pari al +3,2%. Guardando al biennio 2020-2021, l'economia sarda potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori nel panorama regionale italiano: -8,9% il PIL previsto per il 2021 rispetto al livello del 2019.

È quanto si evince da uno studio della Cna Sardegna che misura l'impatto economico della crisi sulle diverse componenti del Pil regionale. Sebbene l'epidemia abbia colpito più duramente le regioni del Nord Italia, le conseguenze dei diversi lock-down (quello nazionale di aprile, quello su base regionale di novembre e quello intermittente del periodo natalizio) e della compressione della domanda interna lasceranno infatti una profonda cicatrice sull'economia regionale. Nonostante un trimestre estivo migliore delle aspettative - in parte grazie alla tenuta della domanda turistica nazionale (tra gennaio e settembre, il calo degli arrivi di connazionali nelle strutture ricettive è stato solo del -2%, contro il -63% degli stranieri) - consenta di migliorare leggermente le previsioni sulla caduta del Pil per il 2020.

“Nonostante un trimestre estivo in grado di dare un po' di respiro a molte attività economiche regionali messe in ginocchio dal lockdown di marzo-aprile”, commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Anche escludendo nuovi lock-down generalizzati e il verificarsi di una nuova ondata epidemica, la nostra regione corre seriamente il rischio di mancare clamorosamente l'appuntamento con la ripresa economica. Guardando alle stime previsionali per il biennio pandemico 2020-2021, l'Isola risulta una delle economie regionali più colpite, alle spalle soltanto di Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige e Toscana. La Regione – continuano Piras e Porcu - apra il confronto con le forze sociali: l'eccezionale e irripetibile occasione fornita dalla contestuale contemporaneità dell'avvio della nuova programmazione Comunitaria (settennio

2021/2027) e la gestione del Recovery Plan devono segnare l'avvio di un serio processo riformatore a cui affidare la mitigazione dei deficit strutturali di cui soffre l'economia isolana”.

Il dossier della Cna

Al fine di definire uno scenario previsionale per l'economia della Sardegna nell'ipotesi che nel 2021 non si verifichino una nuova recrudescenza epidemica e nuovi lock-down generalizzati, la Cna sarda stima la congiuntura regionale partendo da una misura dell'impatto economico sulle diverse componenti del Pil: spesa finale di famiglie, residenti e non residenti (e quindi turisti), spesa della PA (tra cui sanità, scuole e protezione sociale), investimenti (macchinari e costruzioni), import ed export.

Lo studio evidenzia che il 2020 potrebbe essersi chiuso in Sardegna con un risultato leggermente meno negativo rispetto alla media nazionale. Considerando le previsioni di dicembre dei principali previsori istituzionali, il calo del PIL nazionale dovrebbe attestarsi al intorno al -10% rispetto al 2019, mentre l'economia regionale, in base alle stime CNA, dovrebbe aver chiuso l'anno mettendo a bilancio un - 8,6%. Si tratta di un dato che, sebbene migliore della media nazionale, risulta significativamente peggiore di quanto atteso per le altre regioni del Sud (-6,6% la media territoriale). È però nel 2021 che l'economia sarda potrebbe pagare il dazio maggiore, in termini di una ripresa economica che si attende anemica e che potrebbe faticare ad arrivare al +1%, a fronte di una previsione nazionale pari al +3,2%. Se si guarda all'intero biennio, quindi, l'economia sarda potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori nel panorama regionale italiano (-8,9% il PIL previsto per il 2021 rispetto al livello del 2019), precedendo soltanto di Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige e Toscana.

I fattori di vulnerabilità

Ma quali sono i fattori che, in questa crisi, fanno della Sardegna una delle economie regionali più vulnerabili?

Debolezza delle piccole imprese. Sicuramente uno degli aspetti più critici riguarda la debolezza del sistema delle imprese, nel complesso poco attrezzate per affrontare una crisi complessa e inedita come quella attuale. Indicazioni al riguardo arrivano da una recente indagine campionaria Istat sulle imprese con più di tre addetti: quasi un'impresa sarda su cinque (il 19,1%) ha più che dimezzato o non ha conseguito alcun fatturato nel periodo tra giugno e ottobre del 2020 (contro una media nazionale pari al 15,5%); inoltre, il 21% delle imprese sarde non prevede di conseguire un risultato migliore nella prima parte del 2021 (18% è la media nazionale); ben il 40,1% degli imprenditori si aspetta gravi problemi di liquidità durante l'anno in corso, percentuali significativamente superiori alla media nazionale (33,5%); come conseguenza, tra giugno e novembre dell'anno passato il 29% delle imprese è intervenuto riducendo il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste, secondo peggior risultato dopo il Trentino Alto Adige (19,9% la media nazionale), mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative del personale nel primo semestre del 2021, in questo caso, il dato in assoluto peggiore tra le regioni italiane (10% la media nazionale).

Vulnerabilità del mercato del lavoro. Altro fattore di forte vulnerabilità è dell'economia sarda la struttura del mercato del lavoro regionale, che si caratterizza per una quota elevata

di lavoratori precari (il 24% nella media 2019, terzo valore tra le regioni italiane) e da alti livelli di disoccupazione giovanile (15% nelle classi di età 24-34 anni). A questo va aggiunto che la Sardegna è, tra le regioni italiane, la quarta per incidenza del turismo sull'occupazione e la terza per incidenza del turismo sul valore aggiunto, con il settore turistico (ricettività, trasporti, ristorazione, intrattenimento) che è destinato a pagare le conseguenze maggiori della crisi attuale anche nel 2021, soprattutto in termini di minore domanda da parte di viaggiatori internazionali. Questi elementi rappresentano fattori di forte vulnerabilità che si traducono, nel medio-breve termine, in un impatto negativo sulla spesa finale delle famiglie residenti e non residenti (i turisti).

Crisi di liquidità. La difficoltà delle imprese si riflettono sul livello degli investimenti in macchinari e impianti. In questo caso è soprattutto la capacità di autofinanziamento delle aziende a destare preoccupazione, ovvero la crisi di liquidità indotta dal blocco dell'attività economica e dal calo del giro d'affari. Centrale, a questo proposito, sarà il ruolo svolto dal sistema bancario regionale, che però entrava nel 2020 con la percentuale di crediti deteriorati più alta nel panorama nazionale. Questo elemento, in particolare, espone il sistema al rischio di una più intensa restrizione del mercato del credito nella fase più critica.

Export legato ai prodotti petroliferi. Anche l'export nel 2020 non ha aiutato. È vero che nel primo semestre dell'anno il calo delle vendite estere di prodotti sardi nel comparto agroalimentare è stato tutto sommato contenuto, specialmente per quanto riguarda formaggi e prodotti lattiero caseari, tuttavia oltre l'80% del valore delle esportazioni regionali è rappresentato da prodotti petroliferi raffinati e se si guarda al complesso dell'export sardo il calo registrato nella prima parte del 2020 non ha avuto eguali nel contesto regionale italiano. Se nel 2021 la stabilizzazione dei prezzi dei prodotti energetici, alimentato dalla ripresa della domanda internazionale, dovrebbe sostenere la ripresa delle esportazioni, d'altro lato ci si attende una dinamica meno brillante per quanto riguarda la domanda agroalimentare, troppo concentrata territorialmente (Stati Uniti e Germania assorbono il 70% dell'export di prodotti lattiero caseari sardi) e poco diversificata in termini di prodotto (oltre il 60% del valore dell'export agroalimentare fa riferimento a latte e formaggi).

Elevato livello di importazioni. Ulteriore elemento di debolezza riguarda l'alto livello delle importazioni che determina il contributo estero netto alla formazione del reddito regionale, con la Sardegna che mostra un deficit strutturale delle partite correnti tra i più elevati in Italia. Le regioni che mostrano un livello di importazioni nette più elevato, specialmente quando l'importo non è caratterizzato dall'acquisto di prodotti intermedi o semilavorati per le produzioni destinate all'export, potrebbero infatti risultare più vulnerabili durante la fase di ripresa nel 2021.

Ripresa Sardegna rischia di restare al palo, allarme Cna

SARDEGNA

14 gen 2021 - 11:01



"Il 2020 meno peggio del previsto, ma nel 2021 atteso crollo"

CONDIVIDI:

La Sardegna rischia di mancare l'appuntamento con la ripresa economica attesa con l'arrivo dei vaccini che dovrebbe portare ad un affievolirsi della pandemia. "Il 2020 potrebbe essersi chiuso nell'isola con un risultato meno negativo rispetto alla media nazionale (- 8,6% del Pil contro una media del -10% rispetto al 2019) ma nel 2021 si attende un crollo: + 1% contro una media nazionale del +3,2. E il biennio 2020-2021 potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori: - 8,9% rispetto al 2019". È quanto si evince da uno studio della Cna Sardegna che misura l'impatto economico della crisi sulle diverse componenti del Pil regionale. Sebbene l'epidemia abbia colpito più duramente le regioni del Nord Italia, le conseguenze dei diversi lockdown e della compressione della domanda interna

lasceranno infatti una profonda cicatrice sull'economia regionale e nella sua vocazione turistica. Tra gennaio e settembre 2020 sono crollati del 63% gli arrivi stranieri, il calo degli arrivi nazionali è stato solo del -2%. E tra giugno e ottobre 2020 quasi un'impresa sarda su cinque (19,1%) ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o non ha conseguito alcun fatturato; il 40% si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività.

Tra giugno e novembre il 39% delle imprese sarde ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana); il 29% ha ridotto il personale o ha rinviato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative nel primo semestre 2021. Non aiuta la ripresa la struttura del mercato del lavoro regionale, caratterizzata da una quota elevata di precari (24%) e da alti livelli di disoccupazione giovanile (15% nelle classi di età 24-34 anni). La Sardegna è la quarta regione per incidenza del turismo sull'occupazione e la terza per incidenza del turismo sul valore aggiunto, osserva la Cna. Il sistema bancario ha registrato nel 2020 la percentuale di crediti deteriorati più alta nel panorama nazionale: "c'è il forte rischio di una intensa restrizione del mercato del credito nonostante le aziende siano in forte crisi di liquidità".

Critica anche la situazione dell'export: oltre l'80% è rappresentato da prodotti petroliferi raffinati e nel 2021 si attende un calo della domanda di prodotti agroalimentari. "La Regione apra il confronto con le forze sociali - commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - l'eccezionale e irripetibile occasione fornita dalla contestuale contemporaneità dell'avvio della nuova programmazione comunitaria e dalla gestione del Recovery Plan devono segnare l'avvio di un serio processo riformatore a cui affidare la mitigazione dei deficit strutturali di cui soffre l'economia isolana".



Crisi, la Sardegna rischia di perdere la ripresa

14 Gennaio 2021 - 9:15 by [algheronews](#)
0

ECONOMIA

CAGLIARI – La Sardegna rischia di mancare l'appuntamento con la ripresa del 2021 e di far registrare, nel biennio 2020-2021, uno dei risultati peggiori tra le regioni italiane. Archiviato un 2020 disastroso, l'economia sarda si prepara infatti ad affrontare una fase di ripartenza estremamente complessa e incerta in cui incideranno sicuramente le vulnerabilità strutturali della nostra regione (le forti difficoltà delle piccole e medie imprese, che rappresentano ancora una quota cospicua dell'economia isolana, un'economia poco diversificata, il peso del settore turistico-ricettivo, l'elevata quota di lavoratori precari e stagionali, la maggiore esposizione al rischio liquidità per le imprese, l'alto livello delle importazioni e la concentrazione dell'export nel settore petrolifero). Nel 2021 **la ripresa economica potrebbe faticare ad arrivare al +1%, a fronte di una previsione nazionale pari al +3,2%**. Guardando al biennio 2020-2021, l'economia sarda potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori nel panorama regionale italiano: -8,9% il PIL previsto per il 2021 rispetto al livello del 2019.

È quanto si evince da uno studio della Cna Sardegna che misura **l'impatto economico della crisi sulle diverse componenti del Pil regionale**. Sebbene l'epidemia abbia colpito più duramente le regioni del Nord Italia, le conseguenze dei diversi lock-down (quello nazionale di aprile, quello su base regionale di novembre e quello intermittente del periodo natalizio) e della compressione della domanda interna lasceranno infatti una profonda cicatrice sull'economia regionale. Nonostante un trimestre estivo migliore delle aspettative – in parte grazie alla tenuta della domanda turistica nazionale (tra gennaio e settembre,

il calo degli arrivi di connazionali nelle strutture ricettive è stato solo del -2%, contro il -63% degli stranieri) – consenta di migliorare leggermente le previsioni sulla caduta del Pil per il 2020.

*“Nonostante un trimestre estivo in grado di dare un po’ di respiro a molte attività economiche regionali messe in ginocchio dal lockdown di marzo-aprile”, commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. **Anche escludendo nuovi lock-down generalizzati e il verificarsi di una nuova ondata epidemica, la nostra regione corre seriamente il rischio di mancare clamorosamente l’appuntamento con la ripresa economica.** Guardando alle stime previsionali per il biennio pandemico 2020-2021, l’Isola risulta una delle economie regionali più colpite, alle spalle soltanto di Valle d’Aosta, Trentino Alto-Adige e Toscana. **La Regione – continuano Piras e Porcu – apra il confronto con le forze sociali: l’eccezionale e irripetibile occasione fornita dalla contestuale contemporaneità dell’avvio della nuova programmazione Comunitaria (settennio 2021/2027) e la gestione del Recovery Plan devono segnare l’avvio di un serio processo riformatore a cui affidare la mitigazione dei deficit strutturali di cui soffre l’economia isolana”***

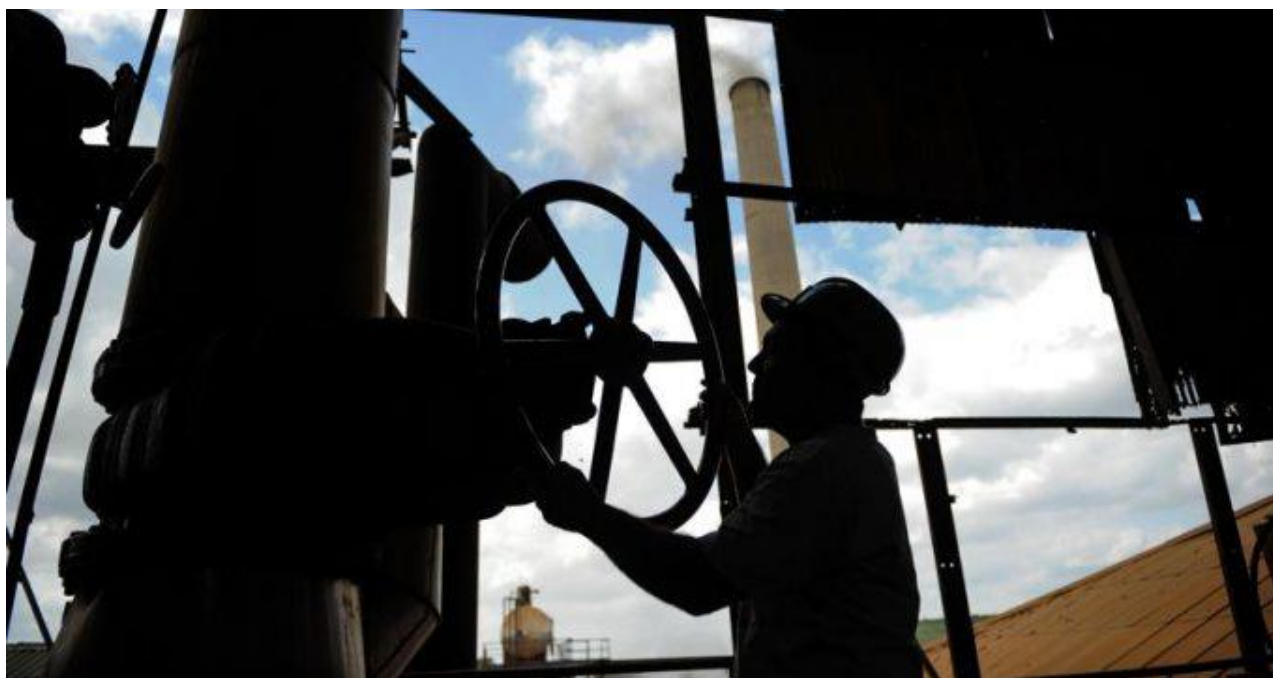
Ripresa economica, Cna: “Sardegna tra i risultati peggiori tra le regioni italiane”

Da

[Redazione Cagliariipad](#)

-

14 Gennaio 2021



La Sardegna rischia di mancare l'appuntamento con la ripresa del 2021 e di far registrare, nel biennio 2020-2021, uno dei risultati peggiori tra le regioni italiane. Archiviato un 2020 disastroso, l'economia sarda si prepara infatti ad affrontare una fase di ripartenza estremamente complessa e incerta in cui incideranno sicuramente le vulnerabilità strutturali della nostra regione (le forti difficoltà delle piccole e medie imprese, che rappresentano ancora una quota cospicua dell'economia isolana, un'economia poco diversificata, il peso del settore turistico-ricettivo, l'elevata quota di lavoratori precari e stagionali, la maggiore esposizione al rischio liquidità per le imprese, l'alto livello delle importazioni e la concentrazione dell'export nel settore petrolifero). Nel 2021 la ripresa economica potrebbe faticare ad arrivare al +1%, a fronte di una previsione

nazionale pari al +3,2%. Guardando al biennio 2020-2021, l'economia sarda potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori nel panorama regionale italiano: -8,9% il PIL previsto per il 2021 rispetto al livello del 2019.

È quanto si evince da uno studio della Cna Sardegna che misura l'impatto economico della crisi sulle diverse componenti del Pil regionale. Sebbene l'epidemia abbia colpito più duramente le regioni del Nord Italia, le conseguenze dei diversi lock-down (quello nazionale di aprile, quello su base regionale di novembre e quello intermittente del periodo natalizio) e della compressione della domanda interna lasceranno infatti una profonda cicatrice sull'economia regionale. Nonostante un trimestre estivo migliore delle aspettative – in parte grazie alla tenuta della domanda turistica nazionale (tra gennaio e settembre, il calo degli arrivi di connazionali nelle strutture ricettive è stato solo del -2%, contro il -63% degli stranieri) – consenta di migliorare leggermente le previsioni sulla caduta del Pil per il 2020.

“Nonostante un trimestre estivo in grado di dare un po' di respiro a molte attività economiche regionali messe in ginocchio dal lockdown di marzo-aprile”, commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Anche escludendo nuovi lock-down generalizzati e il verificarsi di una nuova ondata epidemica, la nostra regione corre seriamente il rischio di mancare clamorosamente l'appuntamento con la ripresa economica. Guardando alle stime previsionali per il biennio pandemico 2020-2021, l'Isola risulta una delle economie regionali più colpite, alle spalle soltanto di Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige e Toscana. La Regione – continuano Piras e Porcu – apra il confronto con le forze sociali: l'eccezionale e irripetibile occasione fornita dalla contestuale contemporaneità dell'avvio della nuova programmazione Comunitaria (settennio 2021/2027) e la gestione del Recovery Plan devono segnare l'avvio di un serio processo riformatore a cui affidare la mitigazione dei deficit strutturali di cui soffre l'economia isolana”.

La Sardegna rischia di mancare l'appuntamento con la ripresa economica

Apprensione per l'economia dell'Isola che mostra segnali sempre più preoccupanti



Olbia.it

Pubblicato il 14 gennaio 2021 alle 10:15

L'emergenza pandemica in corso ha impattato duramente sull'economia della nostra Isola. Le presenze turistiche, i trasporti, le imprese locali e tutto il sistema occupazionale hanno registrato dati preoccupanti.

La Sardegna rischia di mancare l'appuntamento con la ripresa del 2021 e di far registrare, nel biennio 2020-2021, uno dei risultati peggiori tra le regioni italiane. Archiviato un 2020 disastroso, l'economia sarda si prepara infatti ad affrontare una fase di ripartenza estremamente complessa e incerta in cui incideranno sicuramente le vulnerabilità strutturali

della nostra regione (le forti difficoltà delle piccole e medie imprese, che rappresentano ancora una quota cospicua dell'economia isolana, un'economia poco diversificata, il peso del settore turistico-ricettivo, l'elevata quota di lavoratori precari e stagionali, la maggiore esposizione al rischio liquidità per le imprese, l'alto livello delle importazioni e la concentrazione dell'export nel settore petrolifero). Nel 2021 **la ripresa economica potrebbe faticare ad arrivare al +1%, a fronte di una previsione nazionale pari al +3,2%**. Guardando al biennio 2020-2021, l'economia sarda potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori nel panorama regionale italiano: -8,9% il PIL previsto per il 2021 rispetto al livello del 2019.

È quanto si evince da uno studio della Cna Sardegna che misura **l'impatto economico della crisi sulle diverse componenti del Pil regionale**. Sebbene l'epidemia abbia colpito più duramente le regioni del Nord Italia, le conseguenze dei diversi lock-down (quello nazionale di aprile, quello su base regionale di novembre e quello intermittente del periodo natalizio) e della compressione della domanda interna lasceranno infatti una profonda cicatrice sull'economia regionale. Nonostante un trimestre estivo migliore delle aspettative - in parte grazie alla tenuta della domanda turistica nazionale (tra gennaio e settembre, il calo degli arrivi di connazionali nelle strutture ricettive è stato solo del -2%, contro il -63% degli stranieri) - consenta di migliorare leggermente le previsioni sulla caduta del Pil per il 2020.

"Nonostante un trimestre estivo in grado di dare un po' di respiro a molte attività economiche regionali messe in ginocchio dal lockdown di marzo-aprile", commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna -. Anche escludendo nuovi lock-down generalizzati e il verificarsi di una nuova ondata epidemica, la nostra regione corre seriamente il rischio di mancare clamorosamente l'appuntamento con la ripresa economica. Guardando alle stime previsionali per il biennio pandemico 2020-2021, l'Isola risulta una delle economie regionali più colpite, alle spalle soltanto di Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige e Toscana. La Regione - continuano Piras e Porcu - apra il confronto con le forze sociali: l'eccezionale e irripetibile occasione fornita dalla contestuale contemporaneità dell'avvio della nuova programmazione Comunitaria (settennio 2021/2027) e la gestione del Recovery Plan devono segnare l'avvio di un serio processo riformatore a cui affidare la mitigazione dei deficit strutturali di cui soffre l'economia isolana".

Al fine di definire uno scenario previsionale per l'economia della Sardegna nell'ipotesi che nel 2021 non si verificano una nuova recrudescenza epidemica e nuovi lock-down generalizzati, la Cna sarda stima la congiuntura regionale partendo da una misura dell'impatto economico sulle diverse componenti del Pil: spesa finale di famiglie, residenti e non residenti (e quindi turisti), spesa della PA (tra cui sanità, scuole e protezione sociale), investimenti (macchinari e costruzioni), import ed export.

Lo studio evidenzia che il 2020 potrebbe essersi chiuso in Sardegna con un risultato leggermente meno negativo rispetto alla media nazionale. Considerando le previsioni di dicembre dei principali previsori istituzionali, **il calo del PIL nazionale dovrebbe attestarsi al intorno al -10% rispetto al 2019, mentre l'economia regionale, in base alle stime CNA, dovrebbe aver chiuso l'anno mettendo a bilancio un - 8,6%**. Si tratta di un dato che, sebbene migliore della media nazionale, risulta significativamente peggiore di quanto atteso per le altre

regioni del Sud (-6,6% la media territoriale). È però nel 2021 che l'economia sarda potrebbe pagare il dazio maggiore, in termini di una **ripresa economica che si attende anemica e che potrebbe faticare ad arrivare al +1%, a fronte di una previsione nazionale pari al +3,2%**. Se si guarda all'intero biennio, quindi, l'economia sarda potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori nel panorama regionale italiano (-8,9% il PIL previsto per il 2021 rispetto al livello del 2019), precedendo soltanto di Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige e Toscana. Ma quali sono i fattori che, in questa crisi, fanno della Sardegna una delle economie regionali più vulnerabili?

Sicuramente uno degli aspetti più critici riguarda la debolezza del sistema delle imprese, nel complesso poco attrezzate per affrontare una crisi complessa e inedita come quella attuale. Indicazioni al riguardo arrivano da una recente **indagine campionaria Istat sulle imprese con più di tre addetti**: quasi un'impresa sarda su cinque (il 19,1%) ha più che dimezzato o non ha conseguito alcun fatturato nel periodo tra giugno e ottobre del 2020 (contro una media nazionale pari al 15,5%); inoltre, il 21% delle imprese sarde non prevede di conseguire un risultato migliore nella prima parte del 2021 (18% è la media nazionale); ben il 40,1% degli imprenditori si aspetta gravi problemi di liquidità durante l'anno in corso, percentuali significativamente superiori alla media nazionale (33,5%); come conseguenza, tra giugno e novembre dell'anno passato il 29% delle imprese è intervenuto riducendo il personale dipendente con contratti a termine o ha rinviato le assunzioni previste, secondo peggior risultato dopo il Trentino Alto Adige (19,9% la media nazionale), mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative del personale nel primo semestre del 2021, in questo caso, il dato in assoluto peggiore tra le regioni italiane (10% la media nazionale).

Altro fattore di forte vulnerabilità è dell'economia sarda la struttura del mercato del lavoro regionale, che si caratterizza per una **quota elevata di lavoratori precari** (il 24% nella media 2019, terzo valore tra le regioni italiane) e da **alti livelli di disoccupazione giovanile** (15% nelle classi di età 24-34 anni). A questo va aggiunto che la Sardegna è, tra le regioni italiane, la quarta per **incidenza del turismo sull'occupazione** e la terza per **incidenza del turismo sul valore aggiunto**, con il settore turistico (ricettività, trasporti, ristorazione, intrattenimento) che è destinato a pagare le conseguenze maggiori della crisi attuale anche nel 2021, soprattutto in termini di minore domanda da parte di viaggiatori internazionali. Questi elementi rappresentano fattori di forte vulnerabilità che si traducono, nel medio-breve termine, in un impatto negativo sulla spesa finale delle famiglie residenti e non residenti (i turisti).

La difficoltà delle imprese si riflettono sul livello degli investimenti in macchinari e impianti. In questo caso è soprattutto la **capacità di autofinanziamento delle aziende** a destare preoccupazione, ovvero la crisi di liquidità indotta dal blocco dell'attività economica e dal calo del giro d'affari. Centrale, a questo proposito, sarà il ruolo svolto dal sistema bancario regionale, che però entrava nel 2020 con la percentuale di crediti deteriorati più alta nel panorama nazionale. Questo elemento, in particolare, espone il sistema al rischio di una più intensa restrizione del mercato del credito nella fase più critica.

Anche l'export nel 2020 non ha aiutato. È vero che **nel primo semestre dell'anno il calo delle vendite estere di prodotti sardi nel comparto agroalimentare è stato tutto sommato**

contenuto, specialmente per quanto riguarda formaggi e prodotti lattiero caseari, tuttavia **oltre l'80% del valore delle esportazioni regionali è rappresentato da prodotti petroliferi raffinati** e se si guarda al complesso dell'export sardo il calo registrato nella prima parte del 2020 non ha avuto eguali nel contesto regionale italiano. Se nel 2021 la stabilizzazione dei prezzi dei prodotti energetici, alimentato dalla ripresa della domanda internazionale, dovrebbe sostenere la ripresa delle esportazioni, d'altro lato **ci si attende una dinamica meno brillante per quanto riguarda la domanda agroalimentare**, troppo concentrata territorialmente (Stati Uniti e Germania assorbono il 70% dell'export di prodotti lattiero caseari sardi) e poco diversificata in termini di prodotto (oltre il 60% del valore dell'export agroalimentare fa riferimento a latte e formaggi).

Ulteriore elemento di debolezza riguarda l'alto livello delle importazioni che determina il contributo estero netto alla formazione del reddito regionale, con la Sardegna che mostra un deficit strutturale delle partite correnti tra i più elevati in Italia. **Le regioni che mostrano un livello di importazioni nette più elevato**, specialmente quando l'importo non è caratterizzato dall'acquisto di prodotti intermedi o semilavorati per le produzioni destinate all'export, **potrebbero infatti risultare più vulnerabili durante la fase di ripresa nel 2021.**

- [ANSA.it](#)
- [Sardegna](#)
- **Ripresa Sardegna rischia di restare al palo, allarme Cna**

Ripresa Sardegna rischia di restare al palo, allarme Cna

"Il 2020 meno peggio del previsto, ma nel 2021 atteso crollo"



- RIPRODUZIONE RISERVATA

[+ CLICCA PER INGRANDIRE](#)

Redazione ANSACAGLIARI14 gennaio 2021 12:39NEWS

La Sardegna rischia di mancare l'appuntamento con la ripresa economica attesa con l'arrivo dei vaccini che dovrebbe portare ad un affievolirsi della pandemia. "Il 2020 potrebbe essersi chiuso nell'isola con un risultato meno negativo rispetto alla media nazionale (- 8,6% del Pil contro una media del -10% rispetto al 2019) ma nel 2021 si attende un crollo: + 1% contro una media nazionale del +3,2.

E il biennio 2020-2021 potrebbe far registrare uno dei risultati peggiori: - 8,9% rispetto al 2019". È quanto si evince da uno studio della Cna Sardegna che misura l'impatto economico della crisi sulle diverse componenti del Pil regionale.

Sebbene l'epidemia abbia colpito più duramente le regioni del Nord Italia, le conseguenze dei diversi lockdown e della compressione della domanda interna lasceranno infatti una profonda cicatrice sull'economia regionale e nella sua vocazione turistica. Tra gennaio e settembre 2020 sono crollati del 63% gli arrivi stranieri, il calo degli arrivi nazionali è stato solo del -2%. E tra giugno e ottobre 2020 quasi un'impresa sarda su cinque (19,1%) ha subito perdite superiori al 50% del fatturato o non ha conseguito alcun fatturato; il 40% si prepara ad affrontare una crisi di liquidità senza precedenti e il 35% teme seri rischi di tenuta della propria attività.

Tra giugno e novembre il 39% delle imprese sarde ha fatto ricorso a nuovo indebitamento bancario (35% la media italiana); il 29% ha ridotto il personale o ha rinviato le assunzioni previste, mentre il 14,1% ha indicato di prevedere riduzioni significative nel primo semestre 2021. Non aiuta la ripresa la struttura del mercato del lavoro regionale, caratterizzata da una quota elevata di precari (24%) e da alti livelli di disoccupazione giovanile (15% nelle classi di età 24-34 anni). La Sardegna è la quarta regione per incidenza del turismo sull'occupazione e la terza per incidenza del turismo sul valore aggiunto, osserva la Cna. Il sistema bancario ha registrato nel 2020 la percentuale di crediti deteriorati più alta nel panorama nazionale: "c'è il forte rischio di una intensa restrizione del mercato del credito nonostante le aziende siano in forte crisi di liquidità".

Critica anche la situazione dell'export: oltre l'80% è rappresentato da prodotti petroliferi raffinati e nel 2021 si attende un calo della domanda di prodotti agroalimentari. "La Regione apra il confronto con le forze sociali - commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale della Cna Sardegna - l'eccezionale e irripetibile occasione fornita dalla contestuale contemporaneità dell'avvio della nuova programmazione comunitaria e dalla gestione del Recovery Plan devono segnare l'avvio di un serio processo riformatore a cui affidare la mitigazione dei deficit strutturali di cui soffre l'economia isolana".